

Palme Messa del giorno

Is 52, 13-53, 12; Sal 87; Eb 12, 1b-3; Gv 11, 55-12, 11

La pagina di Giovanni propone un'immagine dell'ingresso di Gesù nella città santa alternativa rispetto a quella della processione festosa dei discepoli. Accoglie Gesù una sua discepola, sola e silenziosa. Il suo gesto senza parole sorprende tutti. È compreso soltanto da Gesù, che con gratitudine lo interpreta. Cerchiamo di comprendere anche noi e si entrare in tal modo nella settimana santa.

Lo sfondo del gesto della donna è quello disposto dalla città di Gerusalemme, molto agitata in quei giorni. Agitata era sempre, ma alla vigilia di Pasqua di più. In quei giorni arrivava molta gente; le molte presenze bastavano a creare un'atmosfera convulsa. Anche Milano, alla vigilia di Pasqua, appare come una città più agitata.

Era vicina *la Pasqua dei Giudei*, così la chiama *Giovanni*. L'espressione ha il valore di una squalifica; quella dei Giudei non è la Pasqua vera, ma soltanto una preparazione, e contraffatta. L'agitazione nasceva dalla curiosità assai più che dalla visita del Signore. Quanti venivano a Gerusalemme dalla *Galilea delle genti* ne approfittavano per "aggiornarsi", per vedere i personaggi del giorno più in vista. Non cercavano Dio, ma la gente famosa.

In quell'anno il personaggio in vista era proprio Gesù. S'era diffusa la notizia del gesto fatto a Betania, la risurrezione di Lazzaro. Tutti lo aspettavano: gli ammiratori, ma anche i censori; i curiosi, ma anche i discepoli. Il senso dell'attesa era diverso.

Gli ammiratori venivano soprattutto dalla Galilea. Essi sapevano del suo contrasto aspro con il Sinedrio; tutte le sinagoghe avevano ricevuto una circolare del sinedrio che ordinava di non accogliere Gesù e i suoi discepoli. Avevano una deferenza per il Sinedrio, ma vivace fiducia in Gesù; erano confusi; non capivano le ragioni di tanta ostilità. Se finalmente Gesù fosse arrivato pubblicamente a Gerusalemme – come tutti si speravano – si sarebbe finalmente capito qualche cosa di più delle ragioni del contrasto.

Gli abitanti di Gerusalemme erano soprattutto curiosi; il loro desiderio di vedere Gesù nasceva soltanto dalla sua fama: il gran rumore che s'era prodotto intorno alla sua persona accendeva il desiderio di verificare di persona. Gesù non era mai apparso in pubblico a Gerusalemme. Sembrava che nella città Gesù si nascondesse. Proprio per questo la curiosità era più forte. Sarebbe finalmente andato alla festa, al confronto aperto con i capi? L'incontro tra i contendenti avrebbe finalmente consentito di chiarire le cose – così si pensava. I curiosi aspettavano quell'incontro su per giù come si aspetta un *match* sportivo. Si raccoglievano anche i pronostici.

Aspettavano Gesù anche sacerdoti e scribi, ma ben dissimulando la loro attesa. Essa non era quella di vederlo e di ascoltarlo, ma di farlo tacere per sempre. *Avevano infatti dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunziasse.*

Aspettava Gesù anche Maria di Betania, la figura della discepola perfetta. Aspettava in silenzio. Non aveva preparato parole per dire il senso della sua attesa; aveva preparato invece un profumo preziosissimo. Ad esso avrebbe affidato il messaggio che non sapeva esprimere a parole. Cosparsa di profumo i piedi di Gesù e li asciugò

coi suoi capelli. Il suo gesto occupò soltanto pochi istanti. Ma paralizzò la sala del banchetto di Betania.

È facile immaginare che il silenzio esprimesse l'imbarazzo suscitato dal suo gesto. *La casa intera si riempì del profumo di quell'unguento*; l'invasione del profumo rendeva impossibile far finta di niente; il gesto era troppo rumoroso, ancor più perché compiuto in silenzio. I presenti avrebbero preferito far finta di niente. Come si faceva a fare finta di niente? Il profumo invadeva ogni angolo.

Per rompere l'imbarazzo, Giuda disse una sciocchezza, una di quelle che si dicono tanto per riempire i vuoti, attingendo ai luoghi comuni. Una delle cose che vanno sempre bene per riempire i vuoti è il ricordo dei poveri, a parole. Giuda chiese dunque perché non si fosse venduto quel profumo *per trecento denari da dare ai poveri*.

Delle parole di Giuda il testo del vangelo suggerisce un'interpretazione severa, forse anche troppo severa. Giuda teneva la cassa comune; il suo intento sarebbe stato quello di rubare quei soldi. In realtà tutti gli indizi mostrano che a Giuda non interessavano davvero i soldi. Avrebbe ricevuto trenta denari di lì a poco quale prezzo del suo tradimento; ma anche in quella occasione chiese soldi soltanto per nascondere il motivo vero del suo gesto; i soldi erano un pretesto esteriore. Il motivo vero del tradimento non avrebbe saputo bene dirlo neppure lui. In tal senso, era in una condizione simile a quella di Maria di Betania.

L'osservazione sciocca di Giuda, pronunciata solo per rendere l'atmosfera più respirabile, offre a Gesù l'opportunità per dichiarare il senso vero del gesto di Maria: *Lasciala fare, perché l'ha conservato per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me*. Gesù annuncia così la sua morte imminente; e insieme interpreta il gesto di Maria, al di là della sua consapevolezza. Lei non sapeva bene cosa sarebbe successo al Maestro; sentiva però che stava per accadere qualche cosa di estremo. Occorreva anticipare l'evento, offrendo a Gesù, finché era presente, la cosa più preziosa che si poteva immaginare. Compì dunque quel gesto estremo, destinato ad esprimere la sua dedizione intera al Maestro.

Il gesto di Maria di Betania dà espressione al sentimento giusto, con il quale tutti noi dobbiamo preparare la celebrazione della Settimana Santa. Questi giorni sono assolutamente unici nell'arco dell'anno. Dobbiamo temere che passino troppo in fretta e troppo inutilmente. Dobbiamo esprimere il voto che essi riempiano di profumo tutta la stanza, tutto lo spazio della nostra vita, e tutti i giorni del nostro tempo.

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto, diceva il profeta. Dobbiamo molto temere che fino ad oggi l'aspetto del Signore, *uomo dei dolori, che ben conosce il patire*, susciti in noi la reazione istintiva di *coprirci la faccia*, per non vedere e non avere ulteriori pensieri in una vita già così pensierosa. Se tu comprendessi, risponde il profeta, non cercheresti di coprirti la faccia; egli infatti *si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori*. Soltanto guardando a Lui potrai trovare le risorse per dare parola e speranza alle tue stesse sofferenze.

Ci aiuti il Maestro stesso a maturare in noi i sentimenti di Maria di Betania e di vivere dunque questi giorni della Settimana Santa come giorni di ritrovata verità,

di ritrovata fede e ritrovata speranza.